

CASO ACC

Cigs prorogata solo a metà luglio Futuro a rischio per 235 operai

I 235 dipendenti che avrebbero dovuto usufruire della “cassa” sino a fine anno, a metà luglio rischiano il licenziamento. / PAGINA 28

BORGIO VALBELLUNA

Acc, "cassa" solo fino al 15 luglio rischio licenziamento per 235

La proroga della Cigs, prevista fino alla fine dell'anno, è stata fatta solo per poche settimane

Francesco Dal Mas
BORGIO VALBELLUNA

Risale la tensione all'Acc. I 235 dipendenti che avrebbero dovuto usufruire della cassa integrazione sino a fine anno, a metà luglio rischiano di essere licenziati.

Protestano i sindacati dopo l'annuncio del decreto del Mise: «Questa è una beffa»

«Il decreto di proroga emesso dal ministero dello Sviluppo economico fino al 15 luglio in applicazione dell'articolo 57 comma 4 bis del decreto legislativo 270/1999 e su richiesta del commissario straordinario Maurizio Castro è l'ennesima beffa perpetrata nei confronti dei lavoratori di Acc». Parola di Stefano Bona, segretario provinciale della Fiom.

Che cosa è successo? Il ministro Giancarlo Giorgetti ha

consentito la proroga dell'amministrazione straordinaria e della Cigs – che le intese regionali prefiguravano fino al 31 dicembre – solo fino al 15 luglio.

La questione è delicatissima. La Cassa per amministrazione straordinaria che si sta utilizzando (il decreto del ministero del Lavoro del luglio 2021 la autorizza fino al 30 giugno 2022) non può proseguire oltre il termine per l'esecuzione del programma, cioè il 15 luglio. Non c'è nessun ammortizzatore sociale che possa attaccarsi in automatico: non la Cigs per cessazione che non è stata più finanziata, non altre Cigs (per esempio quella dell'articolo 44, comma 11-ter, del decreto legislativo 148/15) il cui plafond finanziario è limitato e possono perciò essere attivate solo da provvedimenti ministeriali ad hoc.

In teoria al 15 luglio la procedura dovrebbe licenziare tutti i 235 lavoratori ancora in forza: come dire, una bomba sociale.



Un'assemblea dei lavoratori davanti ai cancelli dello stabilimento Acc

A Borgio Valbelluna ci si assicura che Acc venga soccorsa con la proroga generale: ma si afferma – serve un impegno credibile ed esigibile del Mise.

«Disconoscendo tutti gli impegni presi in sede ministeriale», commenta di brutto il segretario Bona, «il percorso delineato viene totalmente stravolto rischiando di privare la-

voratori e lavoratrici degli ammortizzatori, innescando una vera e propria bomba sociale in provincia».

Senza una proroga fino alla fine del 2022, così come concordato ai tavoli ministeriali e regionali quale sarà la soluzione? La dichiarazione di fallimento e il conseguente licenziamento di tutti i dipendenti

di Acc? E il programma di assorbimento di Sest che si concluderà nella metà del 2024 con quali strumenti verrà accompagnato?

«Ci si rende conto in un momento così difficile delle condizioni salariali dei lavoratori cosa significa privarli della cassa integrazione? Chiediamo – insiste Bona – pur non es-

sendo firmatari dell'accordo ex articolo 47, una immediata convocazione in sede regionale e ministeriale per avere chiarimenti su questa sciagurata decisione e per avere soluzioni immediate per evitare drammatiche conseguenze per chi ha già pagato a caro prezzo gli esiti di questa incredibile vicenda».

«Una copertura così breve mette in seria difficoltà tutta l'operazione», attacca Mauro Zuglian della Fim Cisl, «che partendo dall'impegno della Lu-ve arrivava ad un progetto di ricollocamento delle persone non comprese nel trasferimento. Non vogliamo pensare alle conseguenze, non vogliamo neppure pensare ad un ripensamento del esecutivo che in questi mesi si è mosso in piena sinergia con le parti sociali».

Il ministro Federico D'Incà, ieri mattina quando era a Palazzo Bembo a Belluno, non era ancora informato dell'involuzione per l'azienda casa. «Sto seguendo la situazione anche con il commissario Castro. Siamo impegnati a trovare la soluzione definitiva. Anche per dare una nuova progettualità al territorio, in virtù pure dell'accordo alla ex Ideal Standard. Vogliamo che questi diventino due esempi molto virtuosi, per i quali personalmente ho lavorato con grandissima intensità. Ricordiamoci: anche quando le aziende sono in grandissima difficoltà vi sono sempre possibili nuove aperture e nuove speranze». —